



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÔMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessor für örtliche Körperschaften
Assessore agli enti locali
Assessëur per i enc locai

Bolzano, 6 marzo 2017

Preg.mo Signor
Cons. WALTER BLAAS
Gruppo Consiliare
Die Freiheitlichen
Piazza Duomo, 3
39100 BOLZANO

e, per conoscenza:

Preg.mo Signor
Dott. THOMAS WIDMANN
Presidente del Consiglio regionale
Piazza Duomo, 3
39100 BOLZANO

Preg.mo Signor
Dott. ARNO KOMPATSCHER
Presidente della
Regione Autonoma Trentino-Alto Adige
Via Gazzoletti, 2
38122 TRENTO

Oggetto: risposta all'interrogazione n. 219/XV – Consiglieri comunali e incarichi pubblici.

L'interrogazione in oggetto pone sei distinti quesiti, al fine di chiarire se – ed eventualmente entro quali limiti – sia consentita ai consiglieri comunali la partecipazione a bandi, concorsi e incarichi pubblici conferiti dai rispettivi comuni. Si risponde di seguito unificando le risposte a più quesiti laddove ciò risulti necessario a fini di chiarezza espositiva.

1. 2. 3.

La mera partecipazione di un amministratore comunale a un concorso (o selezione) bandito dallo stesso comune non integra alcuna ipotesi limitatrice del diritto di elettorato passivo. Solo nel caso in cui l'amministratore dovesse risultare vincitore del concorso verrebbe a concretizzarsi la condizione di ineleggibilità sopravvenuta nel corso del mandato, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 19, comma 1, lettera e) e dell'articolo 24, comma 1, del DPR n. 1 febbraio 2005, n. 1/L e s.m. (Testo unico delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali) in virtù del quale non può ricoprire la carica di consigliere comunale il dipendente dello stesso ente. In termini analoghi si è espresso il Ministero dell'Interno – Direzione generale dell'amministrazione civile – Direzione centrale delle autonomie, in un parere del 24 maggio 2001 (Prot. n. 15900/TU/63/2001) sulla base della disciplina (articolo 60, comma 1, n. 7 e articolo 63, comma 1, n. 7) del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo unico degli enti locali).



Al verificarsi di tale condizione (consigliere comunale risultato vincitore di concorso/selezione bandito/a dallo stesso comune), il consigliere, previa contestazione della condizione di incompatibilità ai sensi dell'articolo 24 del DPR n. 1/L del 2005 e s.m. avrà dieci giorni di tempo formulare osservazioni o per eliminare "spontaneamente" la causa dell'incompatibilità, esprimendo l'opzione per il mantenimento della carica elettiva ricoperta, ovvero per lo *status* di dipendente del medesimo ente locale.

In mancanza di tale opzione, entro i dieci giorni successivi alla scadenza del termine, il consiglio delibera definitivamente e, ove ritenga sussistere la causa di incompatibilità invita il consigliere a rimuoverla o ad esprimere, se del caso, opzione per la carica (o lo *status*) che intende conservare. Qualora il consigliere non vi provveda entro i successivi dieci giorni, il consiglio lo dichiara decaduto. Contro la deliberazione adottata dal consiglio è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale competente per territorio.

Quanto alle gare d'appalto indette dal comune, sia il Ministero dell'Interno (in un parere del febbraio 2006) che la Corte di Cassazione (Cassazione civile, sezione I, sentenza n. 11959 di data 8 agosto 2003; id. sentenza n. 10238 di data 27 settembre 1995; sentenza n. 2258 di data 13 marzo 1997) si sono espressi a favore della partecipazione alle gare d'appalto indette dal comune delle imprese i cui direttori tecnici o legali rappresentanti o soci rivestono la carica di consigliere nel medesimo comune.

Secondo la Corte costituzionale (sentenze n. 44 del 1997, 450 del 2000 e 220 del 2003), la *ratio* della causa di incompatibilità in questione (annoverabile tra le cosiddette "incompatibilità di interessi") consiste *"nell'impedire che possano concorrere all'esercizio delle funzioni dei consigli comunali soggetti portatori di interessi configgenti con quelli del comune o i quali si trovino comunque in condizioni che ne possano compromettere l'imparzialità"*.

La Corte di cassazione, nella prima delle pronunce citate (sezione I, sentenza 8 agosto 2003 n. 11959) ha stabilito che l'articolo 63, primo comma, numero 2 del D. Lgs. n. 267/2000 (disposizione di contenuto analogo – ed anzi, ancor più restrittivo, come si dirà in seguito – dell'articolo 21, comma 1, lettera b del DPR n. 1/L del 2005 e s.m.) nello stabilire la causa di incompatibilità di interessi, ai fini della sua sussistenza, richiede due condizioni: la prima di natura soggettiva, la seconda di natura oggettiva. È necessario anzitutto (condizione soggettiva) che il soggetto, in ipotesi incompatibile all'esercizio della carica elettiva, rivesta la qualità di titolare, o di amministratore, ovvero di dipendente con poteri di rappresentanza o di coordinamento. In secondo luogo il legislatore prevede, come condizione oggettiva che deve necessariamente concorrere con quella soggettiva per la sussistenza della suddetta incompatibilità, che il soggetto rivestito di una delle predette qualità, in tanto è incompatibile in quanto "ha parte" in appalti nell'interesse del comune. Orbene, se si pone l'accento sul termine "parte" della locuzione "aver parte" e lo si correla alla successiva locuzione "nell'interesse del comune", secondo la Corte di Cassazione *"appare chiaro che la locuzione 'aver parte' allude alla contrapposizione tra interesse particolare del soggetto in ipotesi incompatibile e interesse del comune, istituzionalmente 'generale' in relazione alle funzioni attribuitegli e quindi allude alla situazione di potenziale conflitto di interessi, in cui si trova il predetto soggetto, rispetto all'esercizio imparziale della carica elettiva"*.

Come aveva avuto modo di chiarire la stessa Sezione I della Cassazione civile (sentenza 27 settembre 1995 n. 10238) la causa di incompatibilità con la carica di consigliere comunale, nei confronti di colui che "abbia parte" direttamente o indirettamente, in servizi, esazioni di diritti, somministrazioni o appalti, nell'interesse del comune, sussiste quando l'eletto sia tenuto ad effettuare prestazioni nei confronti del comune in forza di un contratto la cui esecuzione sia in corso. Pertanto, la Cassazione (sentenza n. 2258 del 13 marzo 1997) ha dichiarato, in riferimento all'ipotesi di ineleggibilità allora prevista dall'articolo 6 del DPR n. 570/1960 (ora incompatibilità ai sensi dell'articolo 63 del DLgs. N. 267/2000) che essa *"nasce con l'aggiudicazione dei lavori e*



cessa con l'approvazione del collaudo, perché solo in tale momento l'appaltatore è esonerato da ogni responsabilità nei confronti della stazione appaltante".

Ne consegue che la semplice partecipazione a una gara di appalto non configura l'ipotesi di incompatibilità prevista dall'articolo 21 del DPR n. 1/L del 2005 e s.m., che potrà verificarsi solo con l'eventuale aggiudicazione dell'appalto stesso, atto conclusivo del procedimento di gara mediante il quale si perfeziona il contratto e al ricorrere dell'ulteriore condizione prevista dall'articolo 21 del DPR n. 1/L del 2005 e s.m. regionale rispetto all'articolo 63 del D.Lgs. n. 267/2000. Ovvero "quando il valore superi nell'anno l'importo lordo di lire 500 milioni" [quesito n. 3 dell'interrogazione].

Analogamente, la stessa ipotesi di incompatibilità potrà configurarsi nei confronti del consigliere comunale che rivesta taluno degli incarichi/condizioni previste dalla medesima norma (titolare, amministratore, dipendente con poteri di rappresentanza, socio ...) solo qualora l'impresa si sia aggiudicata l'appalto e non per la mera partecipazione alla gara.

Il procedimento per la rimozione della causa d'incompatibilità è lo stesso già illustrato in riferimento al caso del consigliere divenuto dipendente del medesimo comune.

4.

Oltre alla disciplina citata in materia di ineleggibilità e incompatibilità, il legislatore ha stabilito un generale dovere di astensione in tutti i casi di conflitto di interessi.

L'articolo 14 "*Astensione dalle deliberazioni*" del DPR n. 1 febbraio 2005 n. 3/L e s.m. (Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei comuni della Regione autonoma Trentino-Alto Adige) dispone infatti che:

1. I componenti gli organi collegiali del comune devono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti enti privati, associazioni, comitati, società e imprese con le quali abbiano rapporto di amministrazione, vigilanza, dipendenza o prestazione d'opera come pure quando si tratti di interesse immediato ed attuale proprio o del coniuge o di parenti e affini fino al secondo grado. Il divieto importa anche l'obbligo di allontanarsi dall'aula durante la trattazione di detti affari.

2. In materia di pianificazione urbanistica, l'obbligo di astensione di cui al comma 1 sussiste solo per i componenti degli organi deliberanti che abbiano un concreto, immediato ed attuale interesse economico, proprio o del coniuge o di parenti fino al secondo grado o di affini fino al primo grado ovvero di imprese o enti con i quali abbiano rapporto di amministrazione, vigilanza o prestazione d'opera e la deliberazione comporti modifiche più favorevoli rispetto alla situazione precedente. L'obbligo di astensione non sussiste nel caso di variazione, che determini modifiche più favorevoli rispetto alla situazione precedente, delle norme di attuazione del piano, le quali riguardino categorie omogenee di immobili ricompresi nel piano stesso.

3. L'obbligo di astensione di cui ai commi 1 e 2 non sussiste per i componenti degli organi collegiali che rivestano la qualità di socio della società destinataria degli effetti del provvedimento, a eccezione del socio di società di persone e del socio che nella società di capitali disponga di almeno un quinto dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria o di almeno un decimo dei voti nel caso di società quotata in borsa. L'obbligo di astensione non sussiste inoltre per i componenti degli organi collegiali che abbiano, in rappresentanza del comune, un rapporto di amministrazione o vigilanza con enti, associazioni, comitati, società e imprese destinatarie degli effetti del provvedimento. I componenti la giunta comunale competenti in materia di urbanistica, di edilizia e di lavori pubblici devono astenersi dall'esercitare attività professionale in materia di edilizia privata e pubblica nel territorio da essi amministrato.



4. Le disposizioni sull'obbligo di astensione dalle deliberazioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano anche al segretario e a coloro che hanno titolo alla adozione o alla proposta di atti o all'espressione di pareri in base al vigente ordinamento.

Come si può agevolmente constatare, la disciplina posta dal legislatore regionale a presidio dell'imparzialità dell'azione amministrativa degli enti locali e a prevenzione dei conflitti di interessi tra enti e amministratori degli stessi, è particolarmente articolata: si apre con una norma di portata generalissima (comma 1) e prosegue con disposizioni specificamente dedicate ad ambiti (pianificazione urbanistica; enti e società anche partecipate dal comune; ancora urbanistica, edilizia e lavori pubblici, ...) di attività degli enti locali nei quali si concentrano interessi tra i più rilevanti.

5. 6.

A rafforzare ulteriormente il presidio dell'imparzialità dell'azione amministrativa e del principio di buon andamento (articolo 97 Cost.) sono intervenute le norme in materia anticorruzione, di trasparenza, di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi (legge 6 novembre 2012, n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*; D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*; DLgs. 8 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*).

In materia di trasparenza, l'ordinamento regionale si è adeguato con la legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori"*. L'adeguamento della disciplina regionale alle novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *(Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche)* che ha modificato in maniera significativa il DLgs. 33/2013 è avvenuto recentemente con la legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16 *(Legge regionale collegata alla legge regionale di stabilità 2017)* pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione n. 50 di data 15 dicembre 2016, numero straordinario n. 1.

Al fine di garantire sufficiente uniformità nella pubblicazione delle informazioni e nelle modalità di rappresentazione delle medesime – uniformità peraltro imposta dalla stessa legge statale – l'articolo 1 della legge regionale n. 10/2014 rinvia in gran parte alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. In relazione ad alcuni obblighi di pubblicità, inoltre, la legge regionale rinvia espressamente a quanto disposto dalla normativa provinciale che regola la specifica materia.

In materia di anticorruzione e d'inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico trovano invece diretta applicazione le norme recate rispettivamente dalla L. 190/2012 e dal DLgs. 39/2013 e sm.. L'articolo 16 del DLgs. 39/2013 attribuisce all'Autorità nazionale anticorruzione il potere di vigilare sul rispetto, da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle disposizioni di cui al citato decreto anche con l'esercizio di poteri ispettivi e di accertamento di singole fattispecie di conferimento degli incarichi.



Quanto alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione, essa è obbligatoria per tutti i comuni. Il controllo circa l'adempimento di tale dovere compete anch'esso all'Autorità nazionale anticorruzione. Si segnala che nei siti ufficiali dei Comuni sotto la sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – risulta possibile a chiunque verificare la nomina del responsabile. L'elenco dei responsabili per la prevenzione della corruzione è inoltre disponibile nel sito dell'ANAC (<http://dati.anticorruzione.it/#/rpc>).

Con i migliori saluti.

- dott. Josef Nogger -

[Firmato digitalmente]

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessor für örtliche Körperschaften
Assessore agli enti locali
Assessëur per i enc locai

Bozen, 6. März 2017

Herrn
WALTER BLAAS
Regionalratsabgeordneter
Regionalratsfraktion „Die Freiheitlichen“
Domplatz 3
39100 BOZEN

u. z. K.

Herrn
Dr. THOMAS WIDMANN
Präsident des Regionalrats
Domplatz 3
39100 BOZEN

Herrn
Dr. ARNO KOMPATSCHER
Präsident der
Autonomen Region Trentino-Südtirol
Via Gazzoletti 2
38122 TRIENT

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 219/XV – Gemeinderäte und öffentliche Aufträge

Die mit dieser Anfrage gestellten Fragen betreffen die Möglichkeit – und eventuell die Einschränkungen – für die Gemeinderäte, an Ausschreibungen, Wettbewerben und öffentlichen Vergaben der jeweiligen Gemeinden teilzunehmen. Für die Beantwortung wurden einige Fragen zusammengelegt, um eine ausführliche Erklärung geben zu können.

1. 2. 3.

Die bloße Teilnahme eines Gemeindeverwalters an einem von seiner Gemeinde ausgeschriebenen Wettbewerb (oder Auswahlverfahren) bewirkt nicht eine Einschränkung des passiven Wahlrechts. Nur im Falle, dass ein Mitglied der Gemeindeverwaltung als Gewinner hervorgeht, tritt während der Amtszeit der Nichtwählbarkeitsgrund im Sinne des Art. 19 Abs. 1 Buchst. e) in Verbindung mit Art. 24 Abs. 1 des DPR. vom 1. Februar 2005, Nr. 1/L i.d.g.F. (Einheitstext der Regionalgesetze über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane) nachträglich ein, laut dem das Amt eines Gemeinderatsmitglieds nicht von Bediensteten derselben Gemeinde bekleidet werden darf. Ähnlich hat sich das Innenministerium – Generaldirektion der zivilen Verwaltung – Zentralkommission der Autonomien in einer Stellungnahme vom 24. Mai 2001 (Prot. Nr. 15900/TU/63/2001) aufgrund der Art. 60 Abs. 1 Z. 7 und Art. 63 Abs. 1 Z. 7 des GvD vom 18. August 2000, Nr. 267 (Einheitstext der örtlichen Körperschaften) geäußert.



Geht ein Gemeinderatsmitglied als Gewinner eines von derselben Gemeinde ausgeschriebenen Wettbewerbs/Auswahlverfahrens hervor, so hat es – nach Anlastung der Unvereinbarkeitsbedingung im Sinne des Art. 24 des DPRg. Nr. 1/L/2005 i.d.g.F. – zehn Tage Zeit, um Bemerkungen vorzubringen oder den Unvereinbarkeitsgrund „kurzerhand“ zu beseitigen, indem es zwischen der Beibehaltung des Amtes als Gemeinderatsmitglied oder dem *Status* als Bediensteter derselben Gemeinde wählt.

Erfolgt keine Entscheidung, so fasst der Gemeinderat binnen zehn Tagen nach Ablauf der Frist einen endgültigen Beschluss und fordert – falls er den Unvereinbarkeitsgrund als gegeben erachtet – das Ratsmitglied auf, diesen zu beseitigen oder sich zu entscheiden, welches Amt (oder *Status*) es beizubehalten beabsichtigt. Trifft das Ratsmitglied nicht innerhalb der nachfolgenden zehn Tage eine Entscheidung, so wird es vom Gemeinderat als verfallen erklärt. Gegen den vom Rat gefassten Beschluss kann beim örtlich zuständigen Landesgericht Rekurs eingelegt werden.

In Bezug auf die von der Gemeinde ausgeschriebenen Vergaben haben sich sowohl das Innenministerium (in einer Stellungnahme von Februar 2006) als auch der Kassationsgerichtshof (Zivilbereich, 1. Sektion, Erkenntnis vom 8. August 2003, Nr. 11959; ebenso Erkenntnis vom 27. September 1995, Nr. 10238; Erkenntnis vom 13. März 1997, Nr. 2258) für die Teilnahme an den Vergaben in dem Sinne ausgesprochen, dass an den von der Gemeinde ausgeschriebenen Vergaben die Unternehmen teilnehmen können, deren technische Leiter oder gesetzliche Vertreter oder Gesellschafter das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes derselben Gemeinde bekleiden.

Der Verfassungsgerichtshof vertritt die Meinung (Erkenntnisse Nr. 44/1997, Nr. 450/2000 und Nr. 220/2003), dass die *Ratio* des genannten Unvereinbarkeitsgrunds (der unter die sogenannten „Interessenunvereinbarkeiten“ fällt) darin besteht, *„zu vermeiden, dass wer Interessen im Widerspruch mit jenen der Gemeinde hat, oder wer sich in einer Lage befindet, die seine Unparteilichkeit gefährdet, an der Ausübung der Befugnisse der Gemeinderäte teilnehmen kann“*.

Der Kassationsgerichtshof hat im ersten erwähnten Erkenntnis (1. Sektion, Erkenntnis vom 8. August 2003, Nr. 11959) festgelegt, dass laut Art. 63 Abs. 1 Z. 2 des GvD Nr. 267/2000 (eine Bestimmung, deren Inhalt dem Art. 21 Abs. 1 Buchst. b) des DPRg. Nr. 1/L/2005 i.d.g.F. ähnlich und sogar – wie weiter unten angeführt – noch einschränkender ist) für die Feststellung des Grundes der Unvereinbarkeit von Interessen zwei Bedingungen – eine subjektive und eine objektive – gegeben sein müssen. Subjektive Bedingung: Das Rechtssubjekt muss im Falle von Unvereinbarkeitsgründen bezüglich der Wahrnehmung des Wahlmandats Inhaber oder Verwalter oder Bediensteter mit Vertretungs- oder Koordinierungsbefugnissen sein. Bezüglich der objektiven Bedingung, die zusammen mit der subjektiven bestehen muss, um die Unvereinbarkeit zu begründen, sieht der Gesetzgeber vor, dass das mit besagten Befugnissen betraute Rechtssubjekt unvereinbar ist, sofern es an Vergaben im Interesse der Gemeinde „beteiligt“ ist. Wenn man das Wort „beteiligt“ mit den Worten „im Interesse der Gemeinde“ in Verbindung bringt, ist der Kassationsgerichtshof der Ansicht, dass sich die Bedeutung von „beteiligt“ *eindeutig auf den Gegensatz zwischen dem besonderen Interesse des eventuell – aufgrund der anvertrauten Befugnisse – unvereinbaren Rechtssubjektes und dem „allgemeinen“ institutionellen Interesse der Gemeinde bezieht, und demnach den potentiellen Interessenkonflikt andeutet, in dem sich genanntes Rechtssubjekt hinsichtlich der unparteiischen Ausübung seines Wahlmandats befindet“*.

Wie die 1. Sektion des Kassationsgerichtshofs, Zivilbereich (Erkenntnis vom 27. September 1995, Nr. 10238) geklärt hat, besteht der Grund der Unvereinbarkeit mit dem Amt eines Gemeinderatsmitgliedes für diejenigen, die mittelbar oder unmittelbar an Diensten, Gebühreneintreibung oder Vergaben im Interesse der Gemeinde „beteiligt“ sind, d. h. wenn die Gewählten aufgrund eines laufenden Vertrages zur Erbringung von Leistungen zugunsten der Gemeinde verpflichtet sind. Demnach hat der Kassationsgerichtshof (Erkenntnis vom 13. März 1997, Nr. 2258) in Bezug auf die eventuelle seinerzeit im Art. 6 des DPR Nr. 570/1960 vorgesehene Nichtwählbarkeit (nun Unvereinbarkeit im Sinne des Art. 63 des GvD Nr. 267/2000)



erklärt, dass sie „zum Zeitpunkt des Zuschlags beginnt und mit der Genehmigung der Abnahme endet, weil nur ab diesem Zeitpunkt der Auftragnehmer von jeglicher Verantwortung gegenüber dem Auftraggeber befreit ist“.

Daher entsteht der Unvereinbarkeitsgrund laut Art. 21 des DPRReg. Nr. 1/L/2005 i.d.g.F. nicht aufgrund der Teilnahme an einer Vergabe, sondern erst bei eventuellem Zuschlag des Auftrags, weil mit diesem das Vergabeverfahren abgeschlossen und der Vertrag wirksam wird, und sofern die Bedingung laut Art. 21 des DPRReg. Nr. 1/L/2005 i.d.g.F. gegeben ist, die zusätzlich zu der in der staatlichen Bestimmung (Art. 63 des GvD Nr. 267/2000) enthaltenen vorgesehen ist, d. h. „wenn der Wert im Jahr den Bruttobetrag von 500 Mio. Lire übersteigt“ [Frage Nr. 3].

Ähnlicherweise kann derselbe Unvereinbarkeitsgrund für die Gemeinderatsmitglieder, die ein Amt oder eine Bedingung laut besagter Bestimmung bekleiden bzw. erfüllen (Inhaber oder Verwalter oder Bediensteter mit Vertretungsbefugnissen, Gesellschafter ...) erst dann gelten, wenn dem Unternehmen der Zuschlag erteilt wird, d. h. nicht bei bloßer Teilnahme an der Vergabe.

Für die Beseitigung des Unvereinbarkeitsgrundes gilt das Verfahren, das bereits für die Gemeinderatsmitglieder dargelegt wurde, die Bedienstete derselben Gemeinde geworden sind.

4.

Neben der erwähnten Regelung betreffend die Nichtwählbarkeit und Unvereinbarkeit hat der Gesetzgeber eine allgemeine Enthaltungspflicht bei allen Interessenkonflikten vorgesehen. Der Art. 14 „*Verbot der Teilnahme an der Beschlussfassung*“ des DPRReg. vom 1. Februar 2005, Nr. 2/L i.d.g.F. (Einheitstext der Regionalgesetze über die Ordnung des Personals der Gemeinden der Autonomen Region Trentino-Südtirol) sieht nämlich Folgendes vor:

„(1) Die Mitglieder von Kollegialorganen der Gemeinde müssen sich von der Teilnahme an Beschlüssen über private Körperschaften, Vereinigungen, Beiräte, Gesellschaften oder Unternehmen, die ihrer Verwaltung oder Aufsicht unterworfen sind oder ihnen unterstehen oder für die sie tätig sind, enthalten. Das gleiche Verbot gilt auch im Falle von Beschlüssen über unmittelbare und gegenwärtige Interessen des Betroffenen, des Ehegatten, der Verwandten oder Verschwägerten bis zum zweiten Grad. Das Verbot bedeutet auch die Verpflichtung, sich während der Behandlung der genannten Gegenstände vom Sitzungssaal zu entfernen.

(2) Im Bereich der Raumordnung gilt die Enthaltungspflicht laut Abs. 1 nur für die Mitglieder der beschließenden Gremien, die ein konkretes, unmittelbares und aktuelles wirtschaftliches Interesse haben, wobei es sich um ein eigenes Interesse oder um das Interesse des Ehegatten bzw. von Verwandten bis zum zweiten Grad und Verschwägerten bis zum ersten Grad oder um das Interesse von Unternehmen oder Körperschaften handeln kann, mit denen sie auf verwaltungstechnischer Ebene, im Bereich der Aufsicht oder der Erbringung von Leistungen Beziehungen unterhalten und wenn die Beschlussfassung eine im Vergleich zur vorhergehenden Lage vorteilhaftere Änderung nach sich zieht. Die Enthaltungspflicht besteht nicht im Falle von Änderungen, welche zu einer günstigeren Abänderung der Durchführungsbestimmungen des Raumordnungsplanes im Vergleich zur vorhergehenden Situation führen, die bereits im Plan aufscheinende homogene Kategorien von Liegenschaften betreffen.

(3) Das Verbot der Teilnahme gemäß Abs. 1 und 2 gilt nicht für die Mitglieder der Kollegialorgane, die Teilhaber der Gesellschaft sind, für welche die Maßnahme gilt, mit Ausnahme der Teilhaber von Personengesellschaften und der Gesellschafter, die in einer Kapitalgesellschaft über mindestens ein Fünftel der in der ordentlichen Versammlung abzugebenden Stimmen bzw. über mindestens ein Zehntel der Stimmen bei börsennotierten Gesellschaften verfügen. Dem Verbot der Teilnahme unterliegen auch die Mitglieder der Kollegialorgane nicht, die in Vertretung der Gemeinde an der Verwaltung oder Aufsicht der Körperschaften, Vereinigungen, Ausschüsse, Gesellschaften und Unternehmen, für welche die Maßnahme gilt, beteiligt sind. Die für die



Sachbereiche Raumordnung, Bauwesen und öffentliche Arbeiten zuständigen Mitglieder des Gemeindevorstandes dürfen in dem von ihnen verwalteten Gebiet keine berufliche Tätigkeit im Bereich des privaten und öffentlichen Bauwesens ausüben.

(4) Die in den Abs. 1, 2 und 3 enthaltenen Bestimmungen über die Enthaltung bei der Beschlussfassung gelten auch für den Sekretär sowie für diejenigen, die im Sinne der geltenden Ordnung dazu berechtigt sind, Maßnahmen zu erlassen bzw. vorzuschlagen oder Stellungnahmen abzugeben.“

Die vom regionalen Gesetzgeber erlassene Regelung zum Schutze der Unparteilichkeit der Verwaltungstätigkeit der örtlichen Körperschaften und zur Vorbeugung der Interessenkonflikte zwischen Körperschaften und deren Verwalter ist also besonders detailliert: Auf die erste Bestimmung allgemeiner Tragweite (Abs. 1) folgen spezifische Bestimmungen für bestimmte Tätigkeitsbereiche der örtlichen Körperschaften (Bauleitplanung; Körperschaften und Gesellschaften auch mit Beteiligung der Gemeinde; Raumordnung, Bauwesen und öffentliche Arbeiten ...), die Mittelpunkt der wichtigsten Interessen sind.

5. 6.

Zur Bestärkung der Unparteilichkeit der Verwaltungstätigkeit und des Grundsatzes der guten Führung (Art. 97 der Verfassung) wurden die Bestimmungen betreffend die Korruptionsvorbeugung, Transparenz, Nichterteilbarkeit und Unvereinbarkeit von Aufträgen erlassen (Gesetz vom 6. November 2012, Nr. 190 *„Bestimmungen zur Vorbeugung und Bekämpfung der Korruption und der Illegalität in der öffentlichen Verwaltung“*; GvD vom 14. März 2013, Nr. 33 *„Neuordnung der Regelung betreffend das Recht auf Bürgerzugang und die Pflichten der öffentlichen Verwaltungen auf dem Gebiet der Bekanntmachung, Transparenz und Verbreitung von Informationen“*; GvD vom 8. April 2013, Nr. 39 *„Bestimmungen über die Nichterteilbarkeit und Unvereinbarkeit von Aufträgen bei den öffentlichen Verwaltungen und bei den der öffentlichen Kontrolle unterliegenden privaten Körperschaften laut Art. 1 Abs. 49 und 50 des Gesetzes vom 6. November 2012, Nr. 190“*).

In Sachen Transparenz erfolgte die Anpassung der Rechtsordnung der Region durch das Regionalgesetz vom 29. Oktober 2014, Nr. 10 *„Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Bekanntmachung, Transparenz und Verbreitung von Informationen seitens der Region und der Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist, sowie Änderungen zu den Regionalgesetzen vom 24. Juni 1957, Nr. 11 (Volksbefragung zur Aufhebung von Regionalgesetzen) und vom 16. Juli 1972, Nr. 15 (Bestimmungen über das Volksbegehren bei der Bildung der Regional- und Landesgesetze) mit ihren späteren Änderungen, betreffend die Rechtssubjekte, die zur Beglaubigung der Unterschriften der Unterzeichner befugt sind“*. Durch das Regionalgesetz vom 15. Dezember 2016, Nr. 16 (*Regionales Begleitgesetz zum Stabilitätsgesetz 2017 der Region*) – veröffentlicht im Amtsblatt der Region vom 15. Dezember 2016, Nr. 50, Sondernummer Nr. 1 – wurden die Regionalbestimmungen jüngstens den mit gesetzesvertretendem Dekret vom 25. Mai 2016, Nr. 97 (*Überarbeitung und Vereinfachung der Bestimmungen betreffend Korruptionsvorbeugung, Bekanntmachung und Transparenz zur Verbesserung des Gesetzes vom 6. November 2012, Nr. 190 und des gesetzesvertretenden Dekrets vom 14. März 2013, Nr. 33 im Sinne des Art. 7 des Gesetzes vom 7. August 2015, Nr. 124 im Bereich Neuordnung der öffentlichen Verwaltungen*) eingeführten Neuerungen angepasst, mit dem das gesetzesvertretende Dekret vom 14. März 2013, Nr. 33 bedeutend geändert wurde.

Zur Gewährleistung einer gewissen Einheitlichkeit bei der Veröffentlichung der Informationen und bei deren Darstellung – wie auch im Staatsgesetz vorgeschrieben – wird im Art. 1 des Regionalgesetzes Nr. 10/2014 im Wesentlichen auf die Bestimmungen des gesetzesvertretenden Dekrets vom 14. März 2013, Nr. 33 verwiesen. Außerdem verweist das Regionalgesetz in Bezug auf einige Bekanntmachungspflichten ausdrücklich auf die einschlägigen Landesbestimmungen.



In Sachen Korruptionsbekämpfung sowie Nichterteilbarkeit und Unvereinbarkeit von Aufträgen in den öffentlichen Verwaltungen und in den öffentlich kontrollierten Körperschaften des privaten Rechts sind hingegen die Bestimmungen des Gesetzes Nr. 190/2012 bzw. des GvD Nr. 39/2013 i.d.g.F. direkt anwendbar. Laut Art. 16 des GvD Nr. 39/2013 überwacht die Antikorruptionsbehörde die Beachtung der Bestimmungen desselben Dekrets seitens der öffentlichen Verwaltungen, der öffentlichen Körperschaften und der öffentlich kontrollierten Körperschaften des privaten Rechts auch durch die Ausübung von Inspektionsbefugnissen und durch die Überprüfung der einzelnen Arten der Auftragserteilung.

Die Ernennung der/des Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung ist für alle Gemeinden obligatorisch. Die Nationale Antikorruptionsbehörde wacht auch über die Einhaltung dieser Pflicht. Es wird darauf hingewiesen, dass auf den Websites der Gemeinden im Bereich *Transparente Verwaltung – Weitere Inhalte* die Ernennung der/des Verantwortlichen überprüft werden kann. Überdies kann man das Verzeichnis der Verantwortlichen für die Korruptionsvorbeugung von der Website der ANAC (Nationale Antikorruptionsbehörde) herunterladen (<http://dati.anticorruzione.it/#/rpc>).

Mit freundlichen Grüßen

- Dr. Josef Noggler -

[digital signiert]

Falls dieses Schreiben in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).